

CDSC QUADERNI N. 1 MARZO 2019



# BORGHI E CITTÀ

## IL PAESAGGIO DELLA BELLEZZA ITALIANA



# Introduzione

## Abbiamo chiesto a Vittorio Sgarbi,

d'accordo con l'ANCI Lazio, di tenere lo scorso 28 novembre la seconda Lectio magistralis del 2018 - tema presecletto "Borghi e città - il paesaggio della bellezza italiana" - con l'intento di smuovere le acque, convinti come siamo che l'errore principale in tema di piccoli Comuni risieda nella raffigurazione "in piccolo" del loro patrimonio. Invece, leggendo bene questa realtà, si scopre l'anima di una nazione antica complessa e ricca - ci sono aggettivi diversi per la nostra Italia? - in fondo refrattaria all'iconografia di una ipotetica ma incongrua *reductio ad unum*.

Sgarbi oggi è sindaco di Sutri, ma è stato impegnato altrove, con identiche o analoghe responsabilità, quasi fosse il banditore di realtà locali ansiose di riscatto o il critico di una narrazione collettiva - lui che di "mestiere" fa il critico d'arte - attorno al "paesaggio della bellezza italiana" (come recita il sottotitolo della Lectio). Con la sua vivacità intellettuale, cui fa da riscontro un linguaggio scarnificante, non privo di potenza espressiva e capacità di suggestione, Sgarbi aiuta a demolire gli schematismi e le pigrizie di un dibattito incentrato sul valore (trascurato) delle nostre comunità territoriali.

Il testo dell'intervento a braccio è stato rivisto e adattato, ai fini della presente pubblicazione, con il pieno consenso dell'autore. È un contributo importante, foriero di ulteriori approfondimenti culturali e politici, che mette in rilievo l'impronta di un'Italia da riscoprire e valorizzare, tutti insieme, pena la perdita di identità e memoria storica. Attorno a questa sensibilità per un'opera di "ricucitura del bello", così come in fondo ci invita a fare Sgarbi, possiamo far sì che il virtuoso binomio di conoscenza e rappresentazione, applicato tanto ai borghi quanto alle città, entri a pieno titolo nella dialettica politica sul futuro delle autonomie locali, con speciale riguardo alle responsabilità dell'ANCI quale proiezione più diretta delle loro istanze e prerogative.

**Lucio D'Ubaldo**

Direttore del Centro Documentazione e Studi  
dei Comuni Italiani (ANCI-IFEL)



# TAVOLA DEI CONTENTI





*Ho avuto la fortuna di leggere abbastanza per trovare il punto di congiunzione fra due autori come Leo Longanesi e Pier Paolo Pasolini, apparentemente così lontani l'uno dall'altro, ma entrambi legati da un'idea dell'Italia come luogo di felicità,,*

# Presentazione

---

**A**bbiamo deciso come Anci Lazio di denominare la "Consulta dei Borghi e Paesi del Lazio" l'organismo che si occupa dei Comuni con popolazione sino a 5000 abitanti per evitare di identificare queste istituzioni con il termine, abusato e sbagliato, di "piccoli". Non è un vezzo linguistico o di stile, ma una questione fondamentale per recuperare nel suo pieno valore e vigore l'identità di questi Comuni. La denominazione di "Piccoli Comuni", come di solito vengono chiamati,

da un senso di marginalità, inconsistenza, trascurabilità, a qualcosa che invece rappresenta oltre il 70% dei Comuni italiani, oltre il 60% della superficie del territorio nazionale, oltre 10 milioni di cittadini. Non solo, e Vittorio Sgarbi da par suo ne dà conto, essi conservano gran parte del patrimonio ambientale,



monumentale, artistico del nostro Paese. Quindi è fondamentale sin da subito operare per cambiare la percezione dei Borghi e Paesi italiani, perché nei tempi mediaticamente accelerati che viviamo è la percezione la prima forma di apprendimento, cui segue il formarsi di una opinione, destinata poi a trasformarsi in voto, decisione,





operatività. Affermare questa identità significa non solo cominciare a salvare questi circa 6000 Comuni da invecchiamento, impoverimento, spopolamento, ma anche conservare sul territorio presidi di cura e manutenzione per far fronte al dissesto idrogeologico che periodicamente semina lutti e rovine,

sui cosiddetti Piccoli Comuni ci ha messo 20 anni per essere approvata ed è quindi vecchia di 20 anni, se non addirittura ancora inattuata. Comunque rappresenta un'elemosina con i suoi 100 milioni d'investimenti in 7 anni, a fronte dei 7 miliardi per le periferie delle grandi e medie città, limitandosi perciò a

curare gli effetti e non le cause. Grazie quindi a Vittorio Sgarbi per il suo intervento colto ed appassionato e se, come diceva Dostoevskij, "sarà la bellezza a salvare il mondo", essa salverà anche i Borghi e Paesi d'Italia, che ne sono i primi custodi.

**Francesco Chiucchiurlotto**

Coordinatore consulta Borghi e paesi del Lazio



# LECTIO MAGISTRALIS

## di Vittorio Sgarbi

---

**C**ominciamo col dire che una possibilità di evoluzione del continente africano, cronicamente devastato da un profondo sottosviluppo, dalle carestie e molte altre calamità, risiede nella tecnologia, che consente di essere in diretto collegamento con il mondo sviluppato. Personalmente, sono a favore della tecnologia che consente, ad esempio, a Sutri di essere collegato con new York in tempo reale. Vorrei comunque chiarire che il vero centro è Sutri e non viceversa. In realtà, la periferia è il luogo dove non esiste storia. Per certi aspetti, lo è Pechino rispetto a gran parte della Cina, rimasta legata al mondo contadino. La distruzione di Pechino indicata da Tiziano Terzani, è il segnale di una violenza di capitalismo e comunismo messi insieme. La recente vicenda di Dolce & Gabbana è straordinaria, perché fa capire come un popolo, con una profonda dignità individuale, enfatizzi un episodio di per sé insignificante, mentre in quel Paese vige un governo criminale e assassino. Credo che nulla possa eccepire chi ha sottomesso il Tibet e cancellato una civiltà.



## *Noi abbiamo un problema di formazione e di coscienza*

---

Per il fatto di aver imposto l'embargo alla Russia, un Paese non democratico, non ha il diritto di criticare l'ingenuità di due bravi ragazzi, che nel loro filmato di scuse alla Cina sono stati rappresentati quasi come due prigionieri politici. Noi abbiamo un problema di formazione e di coscienza. Io forse ho avuto la fortuna di leggere abbastanza per trovare il punto di congiunzione fra due autori come Leo Longanesi e Pier Paolo Pasolini, apparentemente così lontani l'uno dall'altro, ma entrambi legati da un'idea dell'Italia come luogo di felicità. Ceronetti, che ha fatto un viaggio dell'Italia del "brutto" invece che del "bello", aveva ragione: l'Italia è il Paese più brutto del mondo se lo guardiamo senza una particolare attenzione estetica ed un approfondimento storico dei luoghi. Ad esempio, per capire che la città di Rossano è bella occorre fare un quarto d'ora di periferia immonda, salendo verso il borgo. Come pure per capire che Ruvo è bella bisogna cercare di non vedere una periferia che l'ha devastata. Per comprendere la devastazione i dati sono eloquenti. Ci sono in Italia 25 milioni di edifici abitabili, ma noi possiamo vivere anche in un tempio greco. Un esempio è la cattedrale della città di Siracusa trasformata dalla chiesa cristiana e diventata quindi abitabile.

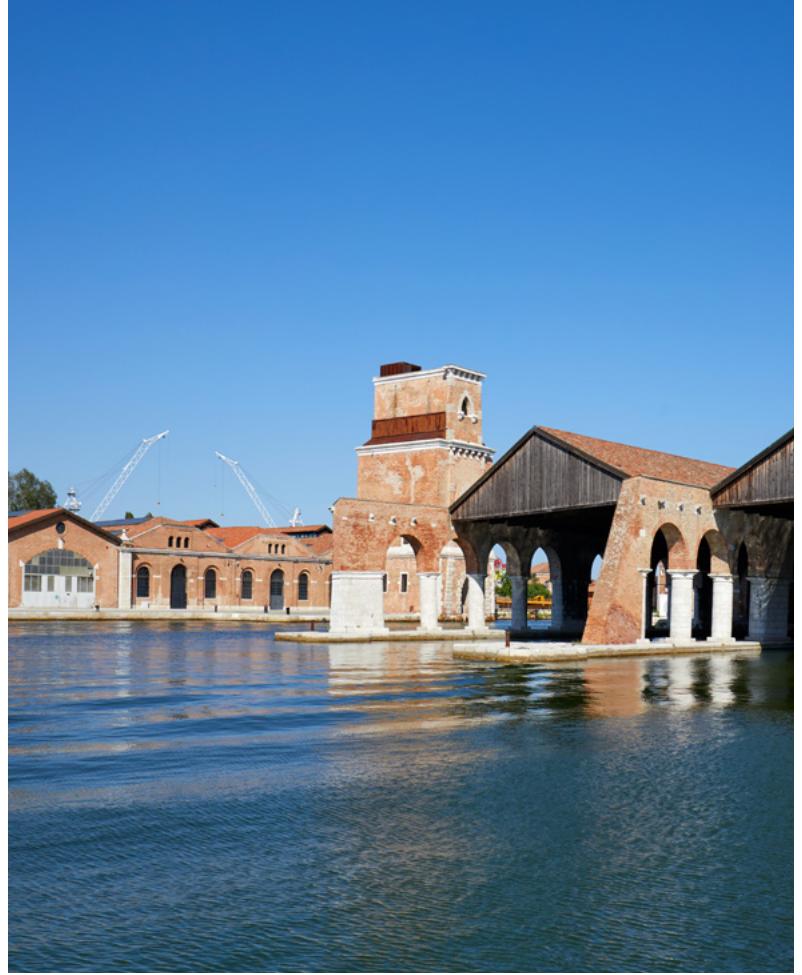




Giorgio Franchetti, il collezionista, abitava in una casa che aveva i muri romani e i mosaici sul pavimento. Noi possiamo vivere in case che hanno duemila anni; chi vive nei borghi più piccoli ha il privilegio di vivere in edifici di età medioevale. Mio nonno comprò la casa dell'Ariosto che è del 1474, poi rimessa in ordine con una piccola speculazione del di lui padre nel 1508. Io a Roma

ho sempre vissuto e vivo tutt'ora solo in edifici storici. Noi viviamo la storia che è contemporanea e in questa condizione di privilegio siamo nelle condizioni di possedere una doppia identità, quella storica e quella di un presente incalzante. Cosa renderebbe alcuni borghi più vivi di altri; forse una discoteca? Cos'è la modernità? Qual è il motivo per cui una persona dovrebbe sentirsi

esiliata in un piccolo paese rispetto a luoghi dove c'è molta più offerta? Cos'è l'offerta? L'offerta è perdizione, è una notte che culmina con la droga. Cos'è il moderno? Da questo punto di vista Ceronetti dà un'indicazione abbastanza inquietante: se tu percorri l'Italia delle autostrade senza uscire per fare quello che la parola divertimento indica nella sua etimologia,



cambiare strada - divertere -vedi solo orrore.

In questa nostra identità, vivere in un edificio storico è sicuramente un privilegio. Fino a che punto possiamo rinunciare? Possiamo pensare alla Cattedrale di Siracusa del VI secolo a.C. che dimostra che possiamo abitare anche in edifici che hanno duemila e settecento anni.

IN ITALIA SI PUÒ VIVERE IN CASE CHE  
HANNO DUEMILA ANNI; CHI VIVE NEI  
BORGHI PIÙ PICCOLI HA IL PRIVILEGIO  
DI VIVERE IN EDIFICI DI ETÀ MEDIOEVALE



Quanti sono questi edifici in Italia? Ne erano censiti 12.000 fino al 1959, quando nasce Italia Nostra e comincia il sacco di Italia. Infatti, dal '59 ad oggi abbiamo costruito a titolo speculativo 13 milioni di edifici. Quindi, in sessant'anni abbiamo "fatto" molto più che in duemila e settecento anni.

Evidentemente c'è qualcosa che non funziona. Qualcuno vuole ancora costruire, ma nessuno pensa di riattare e restaurare invece di costruire? Non si pensa a Venezia, piena di edifici disabitati, o al quartiere Pigna nel centro storico di San Remo, luogo meraviglioso e disabitato perché pericoloso. Ma cosa c'è di pericoloso? Cos'è questa idea di



*Qualcuno vuole  
ancora costruire,  
ma nessuno pensa  
di riattare e  
restaurare invece di  
costruire? //*



continuare a costruire senza recuperare quello che la storia ci ha lasciato?

In un libro che avevo pubblicato qualche anno fa, si vede l'immagine con un fienile di fine Ottocento in abbandono e, ad esso vicino, uno scheletro di un edificio di cemento armato che è stato costruito e non terminato.

Perché non si è restaurato il fienile? Le leggi non sono mai del tutto logiche.

Per i terremoti - come nel caso di quello che ho vissuto come sindaco a Salemi - si prevede il 100% dei finanziamenti per ricostruire in periferia e l'80% per ricostruire in centro. Per cui la città di Salemi, che dal terremoto è stata sfiorata, ha avuto pochissimi contributi ed è caduta nei quarant'anni successivi, perché è stata abbandonata. Si è invece preferito dare i finanziamenti per far costruire nella periferia da architetti e pseudo architetti. Uno degli orrori simbolici di



una visione apocalittica e contemporaneamente piena di rivalità degli architetti è la città di Gibellina.

Questa è oggi il “cretto” di Burri, che vuol dire un cimitero. Significa cemento buttato sulla città com’era, mantenendo l’asse viario ma dopo aver abbattuto tutto il resto. Dunque, un monumento funebre a una città perduta, come sono anche Poggioreale e Salemi.

La Gibellina moderna, quella voluta da Ludovico Corrao, è come l’Eur, anzi un po’ peggio di questo ma con lo stesso spirito, ossia grandissimi edifici, cupole, spazialità.

Oggi, chi vive a Gibellina nuova ha una mentalità e conoscenza diverse dai suoi predecessori.

Certo, possiamo considerarlo come un tentativo utopico, lo fecero anche a Cuba. Ci sono architetti che immaginano città nuove, ma solitamente sono città estranee alla tradizione dei borghi siciliani, quindi Gibellina la guardiamo con una specie di rispetto post-fascista, lo stesso che portiamo per l’Eur.

Nella fase che va dagli anni ’60 fino alla metà degli anni ’80 si è imposta un’idea di progresso, che vuol dire cambiare il volto all’Italia. Senza la legge del ’39 noi saremmo come Pechino e Tokyo. Avremmo piccole aree salvate perché c’è un convento... Fortunatamente, la legge del ’39 ha creato una serie di limiti, per cui possiamo dire che abbiamo una bellezza straordinaria



**NON C'È NIENTE DI PIÙ TERRIBILE  
DELLA PAROLA "MODERNO", CHE È  
LA NEGAZIONE DELLA STORIA E  
DELLA MEMORIA**

---

nascosta e che del patrimonio edilizio che ci è stato consegnato alla fine della guerra dopo i bombardamenti ne è stato distrutto circa il 50%. Nonostante tutto ce n'è ancora moltissimo.

Quindi abbiamo distrutto l'edilizia popolare, case dell'800. La teca dell'Ara Pacis è l'emblema. A Roma, a 600 metri dal Parlamento, un sindaco di nome Rutelli scelse come architetto Meier, per buttare giù una teca del 1938 di Ballio Morpurgo. C'era la volontà di modernizzare Roma, ma la modernità della capitale è la sua storia, chi viene nella città eterna lo fa per il Colosseo. Quando Bordon era sottosegretario facemmo un'operazione nel paese di Guarda Ferrarese, frazione di Ro Ferrarese, dove abitavano i miei genitori. A Guarda Ferrarese, dove è nato uno dei più grandi pittori del '400 Cosmé Tura, c'è una scuola di fine '800 e la frazione avrà circa 200 abitanti.

*La comodità non deve essere un modo per difendere la bellezza e la dimensione remota dei paesi.*

non  
c'è niente  
più terribile  
ella parola  
moderno



Il progetto del sindaco era di buttar giù la scuola per fare un parcheggio. Assieme a Bordon abbiamo vincolato l'area e ciò ha impedito nuove costruzioni.

Non c'è niente di più terribile della parola "moderno", che è la negazione della storia e della memoria. Con ciò abbiamo devastato l'Italia, abbattendo edifici importanti.

Un edificio del 1910 è come un dipinto di De Chirico della stessa epoca o un'opera di un musicista. Qualcuno potrebbe mai immaginare la distruzione di uno spartito di Puccini o di un

---

*Esiste un "pezzo" commovente scritto da Pasolini in cui egli relaziona Orte con Sana'a, la capitale dello Yemen, e con Sabaudia, in cui dice che Sabaudia è bella nonostante il fascismo che l'ha voluta come l'ha voluta, ma la bellezza è estranea al fascismo . . .*

dipinto di Morandi? L'unica soluzione è mettere la cultura al potere, essendo necessario abbinare la qualità intellettuale alla capacità amministrativa.

È evidente che il primo restauro da fare sarebbe riqualificare la classe politica.

La bellezza dell'Italia è un insieme di paesaggio naturale ed opera dell'uomo. Infatti, il paesaggio è composto da architettura e natura, elementi che vanno insieme e danno vita ad un nuovo paesaggio.

Dopo aver distrutto l'Italia dal '60 all'80, abbiamo avuto un'altra "vocazione": dell'energia pulita. Questo ha portato ad investire sull'eolico, deturpando i paesaggi delle regioni più belle, ma anche più povere (Molise, Puglia, Sicilia, Calabria, Campania).

Perché non ci sono tante pale eoliche in



**QUANTI SONO QUESTI  
EDIFICI IN ITALIA? NE  
ERANO CENSITI 12.000  
FINO AL 1959, QUANDO  
NASCE ITALIA NOSTRA  
E COMINCIA IL SACCO  
DI ITALIA**

Trentino? Possiamo tollerare che il paesaggio italiano, maggior fonte di turismo, sia devastato da pale di 150 metri, che tolgono l'arcano e il remoto da qualunque luogo?

Dopo la distruzione dei centri storici, la riqualificazione delle periferie urbane e della speculazione selvaggia, il tema dell'energia pulita è uno dei primi da affrontare.

I sindaci dovrebbero essere parlamentari per essere contigui al luogo delle decisioni.



*Perché oggi  
Matera è  
stata scelta  
come capitale  
europea della  
cultura? Perché  
ha ridato vigore  
a quei sassi che  
erano il simbolo  
del male, della  
morte, della  
malattia*

## L'IMPEGNO DI TUTTI IN UN MODELLO DI FORMAZIONE



in cui egli relaziona Orte con Sana'a, la capitale dello Yemen, e con Sabaudia, in cui dice che Sabaudia è bella nonostante il fascismo che l'ha voluta come l'ha voluta, ma la bellezza è estranea al fascismo.

Pasolini dice: "...percorrendo un selciato sconnesso e antico presso Orte che è un'umile cosa, ma non si può nemmeno confrontare con certe opere d'arte, d'autore, stupende, della tradizione italiana. Eppure io penso che questa stradina da niente, così umile, sia da difendere con lo stesso accanimento, con la stessa buona volontà, con lo stesso rigore, con cui si difende l'opera d'arte di un grande autore. Nessuno si batterebbe con rigore, con rabbia, per difendere questa cosa e io ho scelto invece proprio di difendere questo. Voglio difendere qualcosa che non è sanzionato, che non è codificato, che nessuno difende, che è opera, diciamo così, del popolo, di un'intera storia, dell'intera storia del popolo di una città, di un'infinità di uomini senza nome che però hanno lavorato all'interno di

# EDUCATIVA AL BELLO



*Ho voluto fare il sindaco di Sutri per dimostrare che una persona che ha un forte impegno*

*culturale ed un'ampia visione del mondo, intende tutelare una città meglio dell'Unesco*

un'epoca che poi ha prodotto i frutti più estremi e più assoluti nelle opere d'arte e d'autore. Con chiunque tu parli, è immediatamente d'accordo con te nel dover difendere un monumento, una chiesa, la facciata della chiesa, un campanile, un ponte, un rudere il cui valore storico è ormai assodato ma nessuno si rende conto che quello che va difeso è proprio questo passato anonimo, questo passato senza nome, questo passato popolare".

Questo atteggiamento verso il passato è così prezioso da richiedere quasi un'attitudine religiosa.

Chi deve occuparsi di strade in una piccola città

pensa subito a ciò che in Europa è considerata modernizzazione, come, ad esempio, la costruzione di agevolazioni viarie, quali rotatorie od altro, autentiche storture.

La comodità non deve essere un modo per difendere la bellezza e la dimensione remota dei paesi. I borghi più belli sono una potenza storica, ed occorre che il Parlamento ne sia consapevole.

Santo Stefano di Sessanio, il luogo dove un altro personaggio formidabile da solo ha messo in piedi un paese meraviglioso, senza altro fare che asseendarne la bellezza, ed il valore degli edifici è notevolmente



*Qualcuno vuole ancora costruire, ma nessuno pensa di riattare e restaurare invece di costruire?,,*



aumentato.

Perché oggi Matera è stata scelta come capitale europea della cultura? Perché ha ridato vigore a quei sassi che erano il simbolo del male, della morte, della malattia. Capitale europea della cultura vuole dire capire che quella identità preservata - obtorto collo - in un luogo considerato fino agli anni '50 insalubre e pericoloso, rappresenta la nuova Italia.

Ricordo che quand'ero sindaco di San Severino Marche ho vissuto una polemica sul piano politico, perché San Severino e Tolentino sono distanti 12 km e sono collegati da una super strada, cui fa seguito una strada meravigliosa sui colli con armoniose curve che ti conducono in circa dieci minuti a San Severino. Qui si voleva realizzare una bretella per favorire il percorso ed io mi sono opposto, tutelando questa strada, che è un elogio ed un inno alla bellezza.

La modernità è finzione. Quando si festeggia la giornata della lentezza si fa una cosa intelligente. Per quale motivo dobbiamo arrivare cinque minuti prima in paese?



# La modernità è finzione. Quando si festeggia la

# giornata della lentezza si fa una cosa intelligente

È evidente che occorre fare dei corsi per assessori, politici e spiegare loro che la bellezza si trova anche in questa pagina di Pasolini del '73, quando lo chiamarono a commentare un'opera importante e lui scelse una stradina di Orte dove andò con una telecamera per riprenderla.

Leggiamo Leo Longanesi. Siamo nel 1957 e imminente è il grande sacco d'Italia, con la distruzione di Monte Mario con l'Hilton, emblema di una lotta con Italia Nostra.

“La miseria è ancora l'unica forza vitale del Paese. E quel poco molto che ancora regge è soltanto il frutto della povertà: bellezza dei luoghi, patrimoni artistici, antiche parlate, cucina paesana, virtù civiche e specialità artigiane sono custodite soltanto dalla miseria dove essa è sopraffatta dal sopraggiungere del capitale. Ecco che si assiste alla rovina del patrimonio culturale, artistico e morale perché il povero di antica tradizione vive in una miseria che ha antiche radici, in secolari luoghi, mentre il ricco è di fresca data, improvvisato, nemico di tutto ciò che lo ha preceduto e che lo umilia.





La sua ricchezza è stata facile, di solito nata nell'imbroglio, nei traffici, sempre o quasi imitando qualcosa. Perciò quando l'Italia sarà sopraffatta dalla nuova ricchezza, noi non riconosceremo più il volto né l'anima”.

L'Italia si americanizza. Forse solo la città di Milano è l'unica che è riuscita ad inventarsi un futuro, che la proietta in avanti, ma non è una città di memoria storica come Firenze o Venezia, luoghi divenuti inabitabili perché pervertiti nella loro radice più profonda.

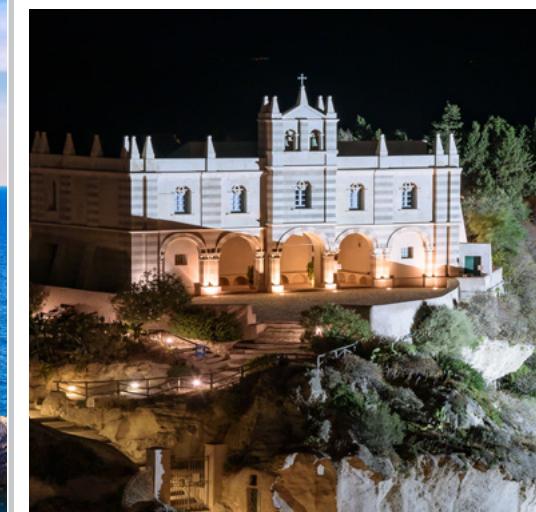
La prima operazione da fare è di natura culturale, la seconda è di natura politica. Noi abbiamo un'anima e un'aura così straordinarie, ma finiamo col disperdere l'aura e perdere l'anima.

Sutri è un modello, costituisce un processo formativo di educazione al bello.

Vedo dei segnali positivi e fra questi la città di Matera è un emblema.

I Borghi più belli d'Italia sono un'impresa di grande sensibilità, ma quella coscienza deve diventare politica, perché questa Italia deve essere preservata come un rifugio della nostra mente, e se è vero che il turismo italiano, in

*Esiste una bellezza italiana, fatta di una natura meravigliosa, di un'architettura e tradizioni artistiche talmente elevate al punto che la misura che si indica risulta sempre approssimativa*



assenza di un Ministero del Turismo, è soltanto Venezia, Firenze e Roma, occorrerebbe estendere l'attenzione a tantissimi altri poli di interesse artistico e culturale italiani.

Ho voluto fare il sindaco di Sutri per dimostrare che una persona che ha un forte impegno culturale ed un'ampia visione del mondo, intende tutelare una città meglio dell'Unesco.

Dovremmo immaginare di difendere questa Italia nei suoi dettagli, impedire qualunque costruzione nuova che non serva. Ci sono edifici storici a sufficienza e possiamo riabilitarli a funzioni utili per la collettività. Perché dobbiamo consentire che l'orrore dilaghi? Un altro problema è che dove ci sono vincoli, non ce ne sono per gli interni; edifici meravigliosi sono stati deturpati rifacendo gli ambienti interni. La tutela si ferma alle facciate.

Certamente esiste una bellezza italiana, fatta di una natura meravigliosa, di un'architettura e tradizioni artistiche talmente elevate al punto che la misura che si indica risulta sempre approssimativa.

In Italia ogni 3km puoi fermarti e entrare in una chiesa per vedere una pala d'altare importante, per vedere cioè qualcosa di straordinario. Credo che si potrebbe redigere una lista di belle strade, piacevoli arredi, fiori messi al posto giusto, per far sentire ai Borghi più belli d'Italia il senso della competizione e l'orgoglio di diventare sempre più belli.

Ritengo che il modello di Sutri sia importante. Ciò che mi ha spinto ad esserne sindaco è l'amore per l'integrità dei luoghi.

La Tuscia ha centri meravigliosi, ma un po' defilati dalla nostra mente.

L'originalità che viene da Civita di Bagnoregio, la città che muore, da Bomarzo, dalla stessa Viterbo, da Sutri creano un'identità che potrebbe essere promossa se ci fosse un Ministero del Turismo che si occupa di far sapere che esistono tantissime aree incantevoli.

A Sutri ho avuto la fortuna di trovare un paradiso e sono felice di avere la fortuna di mantenerlo tale, evitando le contaminazioni infernali che sono sembrate dei modelli di modernità. Questa è nemica della memoria e cancella la nostra coscienza della bellezza italiana.

Io credo che l'indirizzo morale e religioso di salvaguardia dello spirito sia quello che deve guidare ogni buon sindaco, sperando che la politica e la bellezza tornino a coincidere.

DAT  
ART

**Contact:**

datart.design@icloud.com